

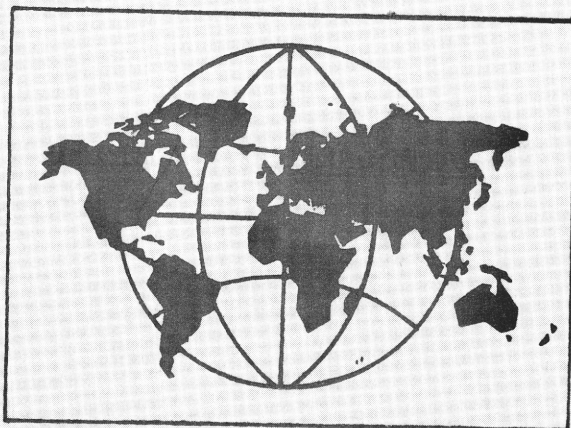
# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**



MARZO 1977

ANNO 23 - N°3



- \* Quaresima
- \* Michele Solinas
- \* Salesiano in prigione

#### SALESIANI

- 1 Un tifone di Salesianità è passato alla "Pisana"
- 3 Signor Segretario, come va il CG 21°?
- 4 Cent'anni fa: la prima parrocchia

#### 5 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

#### MISSIONI

- 9 I miei fratelli buddisti
- 11 Maria Ausiliatrice... nel cielo

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 12 Una radice rinuncia ad essere un fiore

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 14 Né le pallottole né gli anni

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

- 15 Un nodo al fazzoletto
- 17 L'aula di Salesianità

#### DOCUMENTI

- 18 Idee "parrocchiali" di Don Bosco

#### SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

QUARESIMA

MICHELE SOLINAS

IN PRIGIONE

. E' cominciata la Quaresima... e quando arriva la Quaresima, la conversione bussa soavemente -una volta ancora!- alle finestre basse del nostro castello.

.Conversione vuol dire adeguare la nostra vita ai valori di Cristo.

.Conversione significa strapparsi all'egoismo, all'ingiustizia ed all'orgoglio.

.Conversione parla di fedeltà cristiana e religiosa:

- nella vita personale,
- nell'apostolato,
- negli impegni sociali,
- nell'esigenza verso di noi e verso gli altri.

.La conversione ci strappa ai nostri spazi "chiusi", al nostro appezzamento, e ci porta dove non vorremmo: a vivere il Vangelo in terra straniera.

.Per te e per me, insediati nella nostra vita consacrata, è molto duro incominciare un Esodo...

.Ma ecco la Quaresima a pretendere un Esodo.

ANS

.Molti Salesiani benemeriti il Signore se li porta via d'accanto a noi, e ANS non ne dà notizia perchè ciò non entra nei fini dell'Agenzia.

.Ma questo mese facciamo un'eccezione per un caro confratello-amico, collaboratore di ANS.

.Il 4 febbraio scorso è morto a Roma D.Michele Solinas.

.Un galoppante cancro allo stomaco ce l'ha tolto, dopo 65 anni di una vita ammirevolmente laboriosa ed umile.

.Risiedeva nella Casa Generalizia da cinque anni, e lavorava nel dicastero della formazione.

.Tutta la sua vita la trascorse nel Cile, dove si era recato missionario nel 1930, ancora giovane di prima professione.

.La trasparente lezione della sua morte ci ha fatto quasi dimenticare i brillanti capitoli della sua vita.

.Grazie, Michele.

ANS

.Per avere esortato i giovani della sua parrocchia ad ascoltare la Radio Vaticana, il sacerdote salesiano don Stefano Javorsky, parroco di Muran, in Slovacchia, è stato condannato a due anni di privazione della libertà, da scontare in un "gruppo di rieducazione".

.Lo ha reso noto la Pravda di Bratislava (26 gennaio scorso) precisando che nella motivazione della condanna, inflitta al religioso dalla corte regionale di Kosice, è detto ancora che don Javorsky ha pure proiettato ai giovani pellicole (diapositive!), ha dato loro pubblicazioni e ha copiato nastri magnetici allo scopo di aumentare il numero dei "laici attivisti religiosi".

.Il parroco di Muran avrebbe inoltre definito, nel giugno 1975, "vanità mondana" i giochi sportivi regionali "spartachiadi".

.Per questi motivi -si legge sempre nella Pravda- :

"La corte regionale di Kosice, nel procedimento di appello, ha soppesato la pericolosità sociale del comportamento di Javorsky, ha annullato la sentenza di primo grado, ed ha comminato a Javorsky due anni di privazione della libertà".

.Con sentenza di primo grado il padre Javorsky era stato già condannato alla privazione della libertà per la durata di 18 mesi, con proibizione di attività religiosa di due anni.

.Il salesiano padre Javorsky ha 54 anni di età.

L'OSSERVATORE ROMANO  
10 febbraio 1977



## SALESIANI

UN TIFONE DI SALESIANITA'  
E' PASSATO ALLA "PISANA"

I 38 salesiani che hanno partecipato al VII Corso di Formazione Permanente nella Casa Generalizia della Pisana, a Roma, hanno imparato molto, quasi tutto, ma hanno dimenticato la consegna-ricordo di Don Bosco: "Ubbidite al Papa". Infatti Paolo VI, nell'Udienza Generale del 22 dicembre scorso alla quale, in qualità di gruppo "vedette", partecipava il Corso di Formazione Permanente, l'ha detto assai chiaramente (chi sarà stato l'informatore!): "...e partecipano a un corso quadrimestrale (pensate quanto sono bravi)!"

E invece loro, o l'organizzatore don Iginio Capitanio, o l'VIII Corso che sta spingendo dal fondo e vuole iniziare a marzo (meglio non trovare il colpevole della disobbedienza al Papa...) hanno detto che sono sufficienti tre mesi che hanno completato or ora: dal 10 novembre al 10 febbraio, come stabilito nel programma.

Terza età

Qui in Italia c'è l'abitudine di dare ad ogni cosa una seconda denominazione - sigle, slogan, chiave - che serve per abbreviare l'espressione e... e poter dire allo stesso tempo più parole!

Questo VII Corso di Formazione Permanente, integrato da sacerdoti e coadiutori salesiani di un'età rispettabile compresa tra i pacifici 55 anni e i 70, l'hanno voluto chiamare "Corso della terza età". Semplicemente così: quelli della terza età.

Come se nella vita del salesiano attorniato sempre da ragazzi e da giovani fosse facile porre pietre miliari, passate le quali si possa sentenziare: "Lei ha superato la giovinezza, è entrato nella seconda età...". Corso della terza età: quasi tutti erano all'altezza di questa condizione unica, tra i 55 e i 70.

Anche per loro era stato scritto lo articolo 118 delle Costituzioni: "...dobbiamo mantenerci in una dinamica di aggiornamento permanente. In essa ognuno assume personalmente questo impegno e scambia coi fratelli i valori più grandi della vita comunitaria. I Superiori saranno sollecitati nell'offrire ai soci la possibilità di farlo".

L'offerta fu fatta, e accettata. 36 sacerdoti e 2 coadiutori formarono il VII Corso di F.P.: provenienti da 20 nazioni diverse e da 33 ispettorie.

La maggior parte, 22, erano della America Latina, 5 italiani, 3 spagnoli, 1 belga, 1 tedesco, 1 nordamericano e 5 delle ispettorie dell'Asia.

Qualcuno portava l'esperienza di - ispettore; in tutti sommavano più di 200 anni di direttorato e circa 1.500 di professione.

PAOLO VI

ai Salesiani della Formazione Permanente (VII corso) nella Udienza Generale del 22 dic. 1976.

" Nei nostri visitatori si distingue un gruppo di Salesiani; sono anch'essi rappresentanti di diversi paesi e cioè formano un gruppo molto variato perchè la Chiesa deve rappresentare, deve essere composta dei vari paesi e delle varie nazioni; e questo è un gruppo di Salesiani, fedeli alla composizione a all'estensione che ha avuto la loro Famiglia religiosa.

" Sono qui per un corso tanto lodevole, diventata questa abitudine, dei corsi di formazione, di ristoro, di ripresa: ricevono delle cure spirituali ricostituenti, di rewind come si chiama in inglese; e partecipano a un corso quadrimestrale (pensate quanto sono bravi!); quattro mesi fatti per animarsi e riformarsi nella vita della loro Famiglia religiosa e nelle attitudini che essa reclama, cioè l'educazione della gioventù.

Vi siamo vicini, vi ringraziamo di questa vostra presenza: la incoraggiamo e la benediciamo e guardiamo dietro di voi le folle di giovani, e tutta questa nuova generazione che cresce alla vostra scuola, che è quella di Don Bosco, e che ha, lo vediamo dall'esperienza, il segreto

E possedevano tutti pratica pastorale, scolastica e di governo, il che dava un po' le vertigini ai professori del corso che di quando in quando erano contestati amichevolmente dall'uno o dall'altro "eserto".

Impossibile d'altronde, esprimere in carati la quantità ingente di spirito salesiano che accumulava, nei suoi partecipanti, questo VII corso di F.P.: "Un ti fone di salesianità è passato alla Pi-sana...".

E non è stato tutto facile

Il corso fu diviso per settimane di materie affini: Chiesa locale, settimana biblica, settimana salesiana a Torino, direzione spirituale, settimana di discernimento, comunità... Il tutto disseminato di giornate di ritiro, escursioni, pellegrinaggi e giornate libere che, se si deve giudicare dalle corse che facevano per prendere il pullman di Roma, sono risultate brevi ma ben utilizzate. La maggior difficoltà per gli organizzatori fu la diversità di situazioni socio-religiose da cui ognuno proveniva. Ma la pedagogia dei professori e la buona volontà dei corsisti hanno fatto di questo intoppo un vero "boomerang" che si trasformò in comunicazione arricchente di esperienze personali e locali.

Ogni volta che si apriva il dialogo, si apprezzava il livello di ricchezza interiore di questo corso "diverso".

Una domanda che non si doveva fare

In un'inchiesta sondaggio degli ultimi giorni fu chiesto ai partecipanti del corso: "Quale è stata la settimana migliore?" La domanda aveva lo scopo di constatare il maggiore o minore gradimento delle materie presentate. Ma non fu possibile saperlo, perchè quasi al 100% le risposte segnalano come una grazia di Dio, o, come la grazia del corso, l'aver assistito a Torino al la festa del S. G. Bosco, il 31 gennaio, ed aver visitato i "luoghi santi" salesiani: la settimana di salesianità!

- "La settimana in cui ho conosciuto la culla della Congregazione, e i posti dove nacque, studiò e morì Don Bosco". (Diaz, Colombia).
- "La permanenza a Torino con Maria Ausiliatrice e Don Bosco: potei dire con Domenico Savio: Oh, che bella cosa io vedo"! (Murillo, El Salvador).
- "La settimana di Torino sarà indimenticabile". (Chiesa, Uruguay).
- "La settimana di Torino ci ha offerto la possibilità di conoscere e stimare di più la vocazione salesiana". (Dall'Alba, Italia).

... e un tranello in cui non sono caduti

Un'altra domanda dell'inchiesta voleva un giudizio sul futuro della Congregazione, e un consiglio per i Superiori con i quali hanno vissuto questi tre mesi.

Leggendo le risposte mi sono convinto che la virtù regina della terza età è la prudenza... Tutte le risposte potrebbero essere pubblicate!

C'è una forte dose d'ottimismo non esente da tranquillo e sereno realismo.

Vincenzo Sarzosa, dell'Ecuador, ha visto così la Congregazione: "Un gran de popolo di Dio in marcia, di attività prodigiosa, con timori e speranze, con un dilemma inquietante in lontananza: o lavora ed educa in cristiano, o perde la sua ragione d'esistenza". Così sia.

direi, dei tempi moderni: cioè di parlare all'anima della gioventù nel linguaggio che essa può comprendere e può far suo, e, dare alla Società in cui vivono un'espressione di giovinezza non sfiorita, non corrotta, non sbandata, ma allineata verso le vie della espressione della società cristiana e della cultura veramente civile e moderna.

Bravi!

Roma, 22 dicembre 1977



CAPITOLO  
GENERALE 21  
SDB  
ROMA 1977

SIGNOR SEGRETARIO  
COME VA LA PREPARAZIONE?

Nicola Cerisio, dell'Ispettorato del Cile, è il Segretario del Regolatore del CG21, don Raffaele Farina, ed è l'uomo su cui ricade, in questi mesi, la non piccola fatica di inviare e ricevere suggerimenti, consulte, domande, indicazioni, proposte, atti... carta!. Ecco: è "l'uomo dietro le carte".

Possiede le qualità del segretario: organizzazione, dinamismo, spirito di servizio, non esente quest'ultimo di una mansuetudine di spirito che lui sa dosare quando "le poste" ritardano (Poste, poste, quanti pigri si rifugiano dietro il vostro nome!).

Nella Casa Generalizia, in via della Pisana, sono state adattate due aule per disporre la segreteria del CG: scaffali, macchine per scrivere, grafici, carte... e un ingente insieme di raccoglitori classificati per ispettorie, che si vanno colmando secondo il ritmo delle conclusioni dei Capitoli.

— Sì, guarda, qualcuno è ancora da inaugurare. Dentro c'è una casella rossa che raccoglie le questioni giuridiche di ogni Ispettorato: situazione di qualche confratello, numero di delegati... poi, nella casella verde, si conserva tutto il materiale in arrivo: preparazione e sussidi per i capitoli ispettoriali, liste, convocatorie. Gran parte di detto materiale non è proprio necessario, ma è sempre utile ed interessante.

\*\*\* Interessante in che senso?

— Sì, per esempio, guarda qui: le Ispettorie di Verona e della Sicilia hanno pubblicato questi bellissimi opuscoli di celebrazioni comunitarie per il CG... Sono realizzazioni che aiutano gli altri perchè le facciamo arrivare a tutti.

\*\*\* Finiamo la questione "archivio".

— In terzo luogo, e sopra tutto il resto, son disposti gli atti dei CI con le proposte e nomine di delegati; questi atti chiudono la documentazione con firme, accettazioni, date, che sono assai importanti...

\*\*\* ... le date?

— Sì, guarda questa ispettoria: 248 membri. Hanno diritto ad avere un delegato. Però, se i quattro novizi che ci sono adesso fanno la professione in data anteriore all'elezione del delegato, i confratelli salgono a 252, e la Ispettorato avrebbe diritto a 2 delegati.

\*\*\* Quante sezioni-archivio hai già chiuso con gli atti finali?

— Cinque: Germania Sud, Giappone, Australia, Antille e Buenos Aires. L'iter del CG si prolunga fino al 30 aprile. Per adesso è l'Australia quella che si è fatta più onore: rapidità, concisione e chiarezza.

\*\*\* E quanti capitoli ispettoriali sono stati celebrati fino a questi giorni di fine febbraio?

— Circa 35 in tutto, e molti altri hanno concluso la prima sessione. Non dimenticare che 18 Ispettorie hanno diviso il CI in due sessioni, Sevilla e León (Spagna) in tre, Novara (Italia) in quattro con un totale di 12 giorni.

\*\*\* Curiosità?

— Sì: Antille, Buenos Aires e Córdoba (Argentina) hanno celebrato il CI in una sessione unica di 13 giorni, Australia di 12 e San Paolo di 11.

\*\*\* Cosa diciamo ai regolatori ispettoriali?

— Che prima del 30 aprile mandino tutto, ricordando che devono mandare anche 10 copie degli atti in italiano. Hai preso nota?

\*\*\* Sì, guarda...



CENT'ANNI OR SONO

LA PRIMA PARROCCHIA SALESIANA

Il campo salesiano delle parrocchie non è un'invenzione di ieri... la prima parrocchia salesiana, accettata da Don Bosco, compie 100 anni.

L'8 aprile 1877 l'Arcivescovo di Buenos Aires, mons. Aneiros, consegnava ai Salesiani la parrocchia di La Boca, situata in una delle borgate più difficili della capitale argentina.

"Lei ha commesso una grossa imprudenza. Io non ci sono mai andato a La Boca, e non permetto a nessuno dei miei sacerdoti di andare da quelle parti. E' un esporli a gravi pericoli".

E don Cagliero sorrideva incredulo udendo queste parole di rimprovero dal suo Arcivescovo mons. Aneiros, che aveva le sue buone ragioni per proibirgli di frequentare quella borgata: due anni prima a La Boca si era organizzata precipitosamente una gang implacabile di malviventi che incendiò la cattedrale, il palazzo arcivescovile e il collegio di El Salvador dei Gesuiti.

Chissà se l'incendio era stato il motivo per cui il loro arcivescovo non si era mai fatto vedere in quella borgata povera e pericolosa di La Boca...!

Mons. Aneiros sapeva molto bene che, presto o tardi, avrebbe dovuto cedere all'imprudenza apostolica di quel duro piemontese: e preferì cedere subito.

"Poichè lei è così ostinato nel voler andare a La Boca, io le darò quella parrocchia!".

E l'8 aprile 1877 mons. Aneiros consegnava ai Salesiani la parrocchia di San Giovanni Evangelista, nella borgata portuaria, abitata in massima parte da italiani genovesi, immigrati da Varazze e Alassio, da Sestri e da Recco, da Pegli e da tutta la Liguria, e che davano vita e commercio a questa zona marinara.

Le logge massoniche e le società segrete, così di moda all'epoca, lottavano a morte contro la Chiesa: in quel "refugium peccatorum" (come era definito nella città) avevano trovato "lavoro" e ambiente tutti gli immigrati indesiderabili, fuggiti dalla loro patria perchè perseguiti dalla giustizia: erano una minoranza, ma avevano imposto la loro legge.

Don Francesco Bodrato, secondo Ispettore dei Salesiani in America, fu nominato parroco: mise come vice-parroco don Taddeo Remotti e, più tardi, colui che sarebbe stato il famoso missionario tra i Patagoni, don Domenico Milanesio, che i carbonari vollero assassinare un giorno, quando scendeva dal tram.

Poi incominciò il simpatico lavoro dell'Oratorio festivo. Accanto al tempio primitivo i Salesiani costruirono una casa di legno, che serviva d'abitazione, e di aula per far scuola. E in quella baracca provvisoria incominciò lentamente la trasformazione del pericoloso borgo di La Boca.

Il 29 gennaio fu nominato parroco l'indimenticabile don Stefano Bourlot, che costruì il nuovo tempio, ampio e artistico, e catechizzò la borgata con pazienza e amore infiniti durante molti anni. Il collegio crebbe accanto alla parrocchia. Si organizzò una celeberrima banda musicale, si formarono i battaglioni di esploratori, i Centri di Padri di Famiglia, di Exallievi, di Cooperatori...

Già dal 1879, in un locale affittato in via Olaverria, lavoravano le Figlie di Maria Ausiliatrice, che più tardi costruirono un collegio dove formarono le future madri di famiglie che avrebbero trasformato per davvero il borgo di La Boca. Diventò famosa la frase del leggendario d. G. Vespignani: "La parrocchia di La Boca è la maggior gloria dei figli di Don Bosco in America".

Angelo Martin

DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

## 27 SUPERIORI GENERALI PARLANO DI... ANS

Una volta ancora la tirannia dello spazio ci priva di una pubblicazione completa: gli atti della riunione che a Roma, il 19 gennaio scorso, hanno tenuto 27 Superiori Generali e 25 Vicari, sul tema della Stampa e Informazione... ANS. Ogni Congregazione si qualifica con la sua corrispondente sigl . Dopo una breve introduzione generale, si radunarono in carrefours di lavoro, divisi per lingue, e portarono all'assemblea finale i risultati dello studio, riflessione e le proposte di ogni gruppo.

- I problemi si presentarono identici in tutte le Famiglie Religiose: difficolt  nella fase di ricompilazione, traduzione, diffusione e... lettura delle notizie.

- Ogni giorno acquista maggior interesse nella vita delle comunit  il Notiziario Ispettoriale.

- Non bisogna minimizzare la missione dell' "Ufficio Stampa" a livello locale, provinciale e, soprattutto di congregazione.

Il gruppo di lingua francese, dopo una serie esaustiva di proposte, finisce esponendo in 5 righe, le qualit  che secondo loro deve possedere il responsabile dell'informazione:

"Oltre ad avere il fiuto per le notizie

- deve essere un uomo pieno di entusiasmo,
- che abbia la gioia di vivere,
- il senso dell'humor
- ed anche il senso dei valori religiosi."

Pu  essere uno schema di esame di coscienza assai indovinato per tutti quanti abbiamo la grande fortuna di esercitare l'apostolato dell'informazione.

ANS

## UNA PARROCCHIA "PERSONALE"

La Comunit  dell'Istituto Teologico Salesiano di Guatemala segue, nei fini settimana, migliaia di giovani sportivi, collegiali, universitari, operai, preoccupandosi soprattutto della loro formazione spirituale.

Si preparano anche, nello stesso Istituto, i futuri sacerdoti di tutte le diocesi del Guatemala e di numerose Congregazioni religiose per tutto il Centro America.

Questi due fatti hanno mosso il Cardinale Arcivescovo di Guatemala, mons. Mario Casariego, ad erigere nel 1973 la "Parrocchia personale per la giovent  e di sperimentazione liturgica-pastorale, per la formazione dei semina-risti che frequentano i loro studi in detto Istituto".

La parrocchia adesso ha la sede nel bel santuario di Maria Ausiliatrice, inaugurato il 31 gennaio dell'anno scorso. Quattro giorni dopo l'inaugurazione, il 4 febbraio, avvenne il terremoto che rovin  la citt  di Guatemala. Ma, grazie a Dio, i danni al santuario furono minimi, a differenza dell'edificio del Seminario Teologico che ne soffr  grandemente.

A settembre dell'anno scorso, 1976, l'Arcivescovo ha ampliato il concetto di parrocchia personale, dichiarandola "Parrocchia per tutte le Universit  del Guatemala."

E' onore, fiducia, responsabilit  e allegria immensa per tutti i salesiani che lavorano con entusiasmo in questo campo privilegiato della giovent  universitaria.

Angelo Roncero

# UNO SCATOLONE QUADRATO PIENO DI RUMORI

Da circa due anni, tre Suore Salesiane della Comunità di La Merced nella zona centrale del Perù, lavorano a tempo pieno tra i Campas, una tribù indigena del Cianciamayo, selva centrale. Ogni giorno visitano qualche villaggio indio.

Alla fine dell'anno scorso il sindaco di La Merced ci offrì gentilmente un camion per portare gli indios alla sua azienda agricola: lì avrebbero potuto imparare le norme necessarie per l'allevamento del bestiame a cui anch'essi si dedicano volentieri.

I Campas che poterono recarsi furono ricevuti dal tecnico dell'azienda e trassero profitto nella visita delle installazioni.

Poi hanno fatto visitare loro la città, che alcuni non avevano mai vista e, a suon d'organo, in serata li hanno portati nella cappella illuminata... Il tutto molto solenne, come conveniva per ospiti così illustri!

Il cacico Capurro, allievo esemplare di Suor Carmen, e gli altri indios adulti rimasero affascinati dal volto sorridente di Maria Ausiliatrice; le donne osservavano sospettose quello scatolone strano dal quale uscivano tanti rumori non meno strani... che si chiamavano "musica"; i bambini non distaccavano gli occhi dal vestito a colori di Gesù Bambino. Fuori dalla cappella li attendeva un grande pentolone di pasta asciutta o come essi dicono "tallarines" ed una bevanda refrigerante di mais preparata dalla dinamica ed entusiasta Presidente delle Exallieve. E ritornarono nella selva. Una delle Suore commentò: "Questi sì sono i poveri di Dio!".

Notiziario delle FMA

## I COOPERATORI SALESIANI

### "RIAPRONO" UN COLLEGIO

Due anni fa, a motivo della ristrutturazione scolastica, si chiuse la sezione secondaria del Liceo Salesiano (Guarda), Guatemala. Dopo lunghe sedute di studio, di riflessione, di preparazione (in tutti i sensi), di ricerca, di programmazione e - perchè no? - anche di orazione, il Liceo Salesiano ha aperto le sue porte a circa 100 ragazzi che incominciano la scuola secondaria. La responsabilità di tutta la sezione maschile fu presa da un gruppo di Cooperatori Salesiani entusiasti e impegnati, tutti Exallievi, animati da un giovane sacerdote salesiano che si è messo nel gruppo. La prima circolare mandata ai genitori degli allievi ha fissato obiettivi e metodi: "La direzione del Collegio sarà tenuta da una équipe di Salesiani laici che, come Cooperatori impegnati, con lo stesso Sistema educativo di S.G. Bosco e con la presenza attiva di un sacerdote della stessa Congregazione, hanno come fine l'educazione umana e cristiana degli allievi, per fare di loro onesti cittadini e buoni cristiani, capaci di assumere le loro responsabilità nella Chiesa e nella Società del nostro tempo".

NI del Centro America

### UNA CISTERNA E... DUE SOLI EDIFICI

Tutti coloro che non hanno visto la nuova sede delle elementari e medie sono invitati affinché possano formarsi un parere dell'opera, che consta di due edifici... invece di tre, come tanti pensano. Accanto ai nuovi edifici si trova la cisterna da 70 mila litri appena finita, che somministrerà la acqua al collegio e al "futuro" Centro Giovanile. Questo moderno edificio sarà occupato da 617 allievi, dai 4 ai 14 anni d'età. Le pareti, secondo l'ingegnere, furono dipinte di bianco, a quanto si dice per educare i ragazzi; ma ora non si riesce a sapere di che colore sono.

(Nota ANS: non sappiamo di che Collegio si tratti).

NI delle Antille



### CREDONO ANCORA NEL CINEMA

Mentre da ogni parte si lamenta il calo di presenze a spettacoli cinematografici, tanto da costringere molti gestori a chiudere le loro sale, i Salesiani di Ortona hanno inaugurato sabato 29 gennaio, un modernissimo cinema e teatro, intitolato a "Dino Zambra", giovane exallievo, morto in guerra nel 1944.

La ragione è semplice. L'iniziativa ha una finalità pastorale-educativa; mira cioè non a scopi di lucro, ma ad offrire alle famiglie ancora sensibili a certe esigenze morali, un divertimento sano e onesto.

dal periodico "L'Amico del Popolo"

### 15.044 SOCI NEL "CLUB SAVIO"

Il Club Savio, a diffusione nazionale negli Stati Uniti, sta attraversando un periodo di crescita molto incoraggiante, così ci riporta da West Haverstraw, N.Y. il Coad. Harasym Gerardo, Direttore Nazionale del Club. Il numero dei membri del Club Savio ha già sorpassato i 15 mila, e quello degli anziani laici i 500.

Da un paio di anni il coad. Harasym sta sviluppando dei nuovi programmi, e si trova particolarmente soddisfatto e incoraggiato dal "Cross Leadership Challenge", la Sfida della Croce alla Leadership.

Il seminario di S. Uberto a Kumasi nel Ghana (Africa Occidentale) usa il programma del Club Savio con i seminaristi, i quali a loro volta usano i sussidi del Club come strumenti di evangelizzazione tra la gioventù dei villaggi circostanti. Il Consigliere Ispettoriale per l'Apostolato Giovanile delle Filippine è assai interessato nella fondazione dei Club Savio nelle scuole e nelle parrocchie dell'Ispettorìa.

L'8 dicembre 1976 il numero dei membri dei Club Savio era salito a 15.044. Questo Club porta un contributo tutto speciale all'apostolato salesiano dell'Ispettorìa di New Rochelle e all'apostolato tra la gioventù cattolica degli Stati Uniti.

N.I. di New Rochelle, USA

### "NON SANNO CUCINARE"

Dalla chiesa di San Michele nelle grandi Bahama ci è pervenuto questo saggio consiglio sulla formazione dei chierici. Ce lo offre don Klinger Attilio: "Primo: penso che tutti i chierici debbano fare un corso di dietetica, per sapere ciò che si deve mangiare per mantenersi in buona salute.

Secondo: io penso che debbano fare un corso di cucina elementare, in modo che sappiano cucinarsi qualcosa quando devono campare senza il cuoco o la cuoca. Il chierico Ken Moore non ha mai cucinato in vita sua. Io ho dovuto insegnargli tutto il lavoro di cucina.

Terzo: tutti i chierici dovrebbero imparare a guidare la macchina che non ha la trasmissione automatica!"

Noi chiediamo scusa al bravo chierico Ken Moore e gli auguriamo di imparare presto a fare di tutto, compresa la pizza.

Ogni estate, da parecchi anni, un buon numero di chierici e sacerdoti degli Stati Uniti vanno ad aiutare don Klinger nella parrocchia di S. Michele.

Mentre le isole sono una mecca per i turisti americani, ci sono tuttavia delle grandi masse di giovani poveri che godono la compagnia, l'allegria e l'aiuto fraterno dei "missionari salesiani americani".

N.I. di New Rochelle USA

## VITA NASCOSTA A NAZARET

I Salesiani si trovano a Nazaret dal 1896. Attualmente siamo 9 sacerdoti e 2 coadiutori che portiamo avanti, con grande scarsità di mezzi, la Scuola elementare e professionale "Gesù Adolescente".

La nave del collegio ha doppiato, quest'anno, il capo dei 500 allievi, numero neppur sognato.

Siamo anche riusciti a migliorare le installazioni: quando esponiamo i nostri progetti a tempi brevi e medi, dimentichiamo a volte quegli altri che sono già quasi una realtà. Per esempio, siamo in procinto di inaugurare il "Laboratorio di misure meccaniche".

Questo laboratorio ha una storia bella: i quasi 3.000 giovani olandesi del nostro collegio di Eindhoven, ai quali gli educatori avevano proposto la realizzazione di un'opera a favore della nostra scuola per celebrare in modo "concreto" il 75° anniversario dell'arrivo dei Salesiani a Nazaret, hanno preso l'iniziativa molto sul serio.

Misero mano a tutti i mezzi: tombole, accademie musicali, attività manuali... per far salire la "temperatura" dei termometri esposti nel cortile e nelle aule.

L'iniziativa ci ha permesso l'acquisto di tutti gli strumenti del laboratorio di misurazione: ci arriveranno in questi giorni dall'Olanda.

Vittorio Pozzo  
Notiziario di Nazaret

## "CONOSCI E DIFENDI LA TUA FEDE"

I Salesiani del Collegio "San Tommaso d'Aquino", di Valera, Venezuela, hanno presentato ai mezzi d'informazione il programma d'attività del Centro di Orientamento Giovanile ora inaugurato e provvisto dei migliori mezzi prodotti per aiutare l'azione educativa.

La gioventù è tensione, vibrazione, inquietudine, ricerca, una scuola pratica di formazione, una forma dinamica di vivere la vita, una cattedra dove si insegna, un laboratorio dove si costruisce, una trincea dove si combatte un talento che non può essere sotterrato.

L'orientamento per la vita non è un'autostrada che altri hanno tracciato per noi, ma un sentiero che noi stessi dobbiamo aprire. Suppone un atteggiamento aperto, attivo, di ricerca.

Tra le molte attività, richiama l'attenzione il Corso per Catechisti che reca, come titolo-slogan: "Conosci e difendi la tua fede". Questo corso è incominciato il 13 gennaio.

(Desideriamo che il frutto corrisponda all'entusiasmo travolgente. ANS)

Giornale "Avance" di Trujillo

LA MADRE ISPETTRICE, SUOR GREGORIA MAIDANA,  
PRENDE CONMIATO

La notizia merita di essere segnalata, perchè la lettera di commiato dell'Ispettrice di Buenos Aires è stata pubblicata nel Notiziario dei Salesiani della stessa Ispettorìa. Questo dato riflette, sicuramente, una fratellanza autentica a livello di vita religiosa, a livello di lavoro e a livello umano. Congratulazioni.

Dopo aver preso commiato dalle Suore, la Madre Maidana continua: "Un grazie particolare al Sig. Ispettore e, in lui, ai Direttori e confratelli Salesiani, che hanno cooperato tanto per il bene spirituale delle nostre Case. Sono cosciente del bene ricevuto, perciò sento il bisogno di esprimere la mia gratitudine".

N.I. Buenos Aires

## MISSIONI

## I MIEI FRATELLI BUDDISTI

## APPUNTI DA UN DIARIO

Il Consiglio Nazionale delle Opere Sociali, nella Thailandia, è il centro di coordinamento delle diverse associazioni sociali sparse nel territorio nazionale. In questo momento in tale Consiglio sono rappresentate 350 associazioni, delle quali 10 cattoliche.

Il salesiano don Giovanni Ulliana, instancabile apostolo dell'armonia di tutte le religioni nel paese, è, all'interno del Consiglio Nazionale, il Presidente della Commissione per l'Attività Giovanile, Vicepresidente della Commissione della Cooperazione tra le Religioni e Presidente di una delle 9 Regioni in cui il Consiglio si divide.

Condensiamo dal suo diario di lavoro...

Iniziammo il programma del '76 organizzando un corso per monache buddiste sulla formazione religiosa e azione sociale, il corso si svolse in una sede dell'unione di maestri cattolici, vicino al seminario di Samprarn. Le relazioni furono tenute da professori del seminario maggiore, da suore cattoliche e da professori venuti da Bangkok.

Questo gruppo di monache buddiste passò anche un giorno nella chiesa di San Giuseppe di Ban Pong, per studiare le attività religiose cattoliche. Si cerca così di creare una relazione di vera fratellanza tra le monache buddiste e quelle cattoliche del paese.

19 gennaio 1976: come Presidente della Settima Regione doveti organizzare una riunione di tutta la classe intellettuale e simpatizzanti del movimento sociale, nella città di Ban Pong, con lo scopo di raccogliere fondi per il Consiglio delle Opere Sociali: in un mese abbiamo raggiunto la somma di oltre 2.500 dollari, una somma alta per una piccola città come Ban Pong.

E' ammirevole la cooperazione, quasi in maggior parte buddista, che da alcuni anni in qua si riceve da tutti, senza pregiudizi nè astensioni sia quando l'iniziativa viene dal campo cattolico come quando sono loro, i fratelli buddisti, a proporre l'idea.

Tra le attività giovanili: sono riuscito a fare due brevi incontri tra i membri delle università e collegi di Bangkok per formare gruppi giovanili di aiuto ed assistenza ai bisognosi. Così è stato possibile curare, anche se modestamente, i vari villaggi di campagna, aiutando i contadini poveri a costruire abitazioni, strade, nuovi locali per scuole; altri si sono dedicati a educare e istruire i ragazzi e gli adulti per elevare il loro livello sociale e culturale. Sono stati circa 30 gruppi di studenti a lavorare.

23-26 aprile: nella città di Chieng Mai si è riunito il Consiglio Nazionale delle Opere Sociali: eravamo 250. La finalità dell'incontro era di discutere i problemi morali del paese. Fu molto interessante vedere esponenti di tutte le religioni discutere problemi comuni. Il problema della collaborazione interconfessionale l'hanno assai a cuore i buddisti; un po' meno i cattolici e mussulmani...

Aprile 1976: fu il mese in cui il nostro Centro Giovanile di Ban Pong svolse le sue attività ricreative con partecipazione in massa dei giovani di tutte le scuole della città.

Questo Centro ha la sua sede nella chiesa di San Giuseppe; e, francamente, non mi aspettavo che si amalgamassero tutti in modo meraviglioso in un ambiente allegro di amicizia. Tutta la città si unì ai campionati sportivi, animando le loro squadre e assistendo ai loro incontri.



1-6 giugno: il Consiglio delle Opere Sociali ha organizzato un corso di istruzione religiosa per maestri di morale religiosa. Tra i relatori ci trovavamo due sacerdoti salesiani, don Angelo Regazzo ed io. Furono più di 200 partecipanti, 130 dei quali erano monaci buddisti.

Il pensiero cattolico sulla morale causò un'impressione stupenda e creò molti amici e simpatizzanti; è stata una semina che sta già dando il suo frutto: abbiamo già invitato un salesiano a far parte della commissione organizzatrice di questi corsi di morale e religione.

Dopo questi incontri sta maturando l'idea di stampare un testo di morale che abbia la base comune della morale buddista, cattolica e mussulmana, testo che poi verrebbe adottato in tutte le scuole.

L'11 giugno, nella città di Suratthani, sede della diocesi del salesiano mons. Carretto, si aprì il centro regionale interreligioso. E' il primo in un programma del Consiglio Nazionale, ed ha avuto un esito inaspettato.

Nella sessione d'apertura mi fece profonda impressione la conversazione con un monaco buddista anziano, furono domande che quasi non lasciavano il tempo per la risposta: "Il vostro Dio, è Padre anche di coloro che appartengono ad altre religioni?... Anche dei buddisti?... E dei monaci buddisti?... E' anche Padre mio?... Grazie, Padre, mi sento molto felice!".

In questa riunione qualcuno lanciò l'idea della creazione di una università delle religioni, nella quale si espongano il credo e la morale del buddismo, del cristianesimo, del maomettanesimo... Sarebbero studi profondi a livello universitario, con l'obiettivo di trovare una base comune sulla quale aprire il dialogo. L'idea fu assai bene accolta, e radio e televisione ne fecero grande eco.

\* \* \*

Il 20 giugno fu un'altra giornata importante. Sono andato a Ranong, con il Presidente del Consiglio Nazionale, all'inaugurazione di un altro centro interreligioso aperto nella città. In tutti i comitati direttivi di questi centri sono sempre presenti i cattolici, e il sacerdote, se c'è, è sempre il vicepresidente. Constatato che i nostri fratelli buddisti sperano molto da noi cristiani.

\* \* \*

Alla fine di giugno si presentò la Regina Sirikit nella sede centrale del Consiglio, per solennizzare la sessione di ringraziamento ai generosi benefattori che l'aiutano per il funzionamento dell'organismo sociale. Parlò a tutti i presenti e, alla fine, potei intrattenermi per alcuni minuti con lei. Con molto interesse mi fece domande sul lavoro sociale che portiamo avanti nella nostra parrocchia di Ban Pong. "E lavorate anche molto nel campo dell'educazione morale e dell'istruzione religiosa? Questo è assai necessario per il popolo thailandese".

\* \* \*

Ecco il nostro lavoro missionario nella nobile nazione dei Tai. E' una terra dove ogni seminazione porta frutto: i thailandesi sono un popolo di sentimenti nobili, umani e molto religiosi.

Don Giovanni Ulliana

## "MARIA AUSILIATRICE"...NEL CIELO

L'11 febbraio 1975 arrivava a Quito, proveniente dagli Stati Uniti, l' "Ausiliatrice 01", un piccolo aeroplano marca Helio Courier, destinato a ridurre da settimane a ore la distanza "selvaggia" delle missioni dell'Oriente equatoriano.

E il 1° marzo incominciava a funzionare il Servizio Aereo Missionario, SAM.

Il SAM ha compiuto due anni. Eccone la storia.

Nel 1949 si inizia il servizio aereo per l'Oriente equatoriano. Alcuni Centri di Missione salesiana nei quali fu possibile costruire campi di atterraggio si adeguarono al nuovo sistema di trasporto, più costoso, ma più agile e vantaggioso.

Verso il '60, il Consiglio delle Missioni Cattoliche d'Oriente, dell'Ecuador, decide di acquistare un aereo da turismo "Cessna 180", e più tardi un altro: ambedue sono ceduti, per il servizio, a compagnie aeree del paese. Ma questo servizio non soddisfa...

### Costo del carburante... e incidenti

Poi giunge il "boom" del petrolio. La compagnia Atesa, che prestava servizio normale ai diversi Centri della Missione salesiana, da Pastaza verso Cuenca, esige, per continuare il servizio, di fare una convenzione con cui essa si impegna a corrispondere a noi il 50% per acquistare un aereo bimotore tipo Stol, con capacità di trasporto di una tonnellata e mezza.

Ma il "Dornier" che si comprò ebbe vita breve: i suoi resti, ritorti, rimasero sul campo di atterraggio di Puerto Libre. Con la percentuale che la assicurazione pagò, si poté acquistare, anche questa volta pagando noi il 50% un "Helio Courier"... che precipitò e si fece a pezzi in un decollo a Zamora, tre mesi più tardi.

Il servizio ai cinque centri missionari della frontiera si fece sempre più problematico, con pericolo di sparire... Una riflessione sui fatti ci portò alla conclusione che quasi tutte le disgrazie erano dovute al fatto che la Missione salesiana non poteva controllare il movimento degli apparecchi, poichè ciò era di esclusiva competenza delle compagnie aeree. Noi avremmo sicuramente evitato l'incidente di Puerto Libre.

### Missioni, ammalati e poveri

Fu allora che nacque il SAM, Servizio Aereo Missionario. Il 1° marzo del 1975 incomincia a prestare i suoi servizi l' "Ausiliatrice 01": l'anno dopo le si accoda la "02".

La "01" ha la sua base a Macas e la "02" a Pastaza. Il volontario svizzero Joseph Villiger ha preso a carico la manutenzione delle due unità in qualità di meccanico, dopo aver seguito corsi speciali per questo tipo di aereo negli Stati Uniti. Due piloti con anni di esperienza danno sicurezza e fiducia; e don Adriano Barale amministra ed organizza il servizio.

Dobbiamo riconoscere che la Vergine Ausiliatrice cura assai bene i "suoi" due apparecchi e che vola nel cielo senza aver niente da invidiare alla Madonna di Loreto. Finora non abbiamo avuto il minimo incidente.

I destinatari di SAM sono, naturalmente, le Missioni salesiane e non salesiane. I missionari itineranti hanno guadagnato in tempo ed efficacia.

In secondo luogo si curano i malati: i due aerei hanno prestato soccorso già a più di 300 ammalati... ai quali si debbono pagare anche le spese di ospedale e medicine. Si aiutano anche Shuar e coloni, che usano le "Ausiliatrici" per portare ai mercati esterni i prodotti dell'agricoltura e allevamento di bestiame. In questa avventura aerea, l'unica cosa a terra è l'economia. Ma il Signore ha provveduto... e provvederà!

Don Luigi Carollo

FAMIGLIA  
SALESIANAUNA RADICE E' UN FIORE CHE  
DISDEGNA LA GLORIA

Dal 18 dicembre 1976 al 7 gennaio 1977, 33 Cooperatori salesiani provenienti da varie città d'Italia, hanno solennizzato il primo Centenario delle Missioni salesiane, visitando numerosi centri creati dai figli di Don Bosco nel vastissimo territorio della Patagonia argentina e cilena, e nella Terra del Fuoco. La penna intinta nel sentimento di amore a Don Bosco e di intensa forza descrittiva di uno di loro, Teresa Francioso, ha narrato la nuova avventura missionaria di questo gruppo di Cooperatori. Condensiamo la narrazione con molta difficoltà, perchè la troviamo assai interessante in tutte le sue parti.

Dire che l'opera di San Giovanni Bosco è grande, immensa, rimane come una idea astratta che per un momento allarga la mente e poi scivola via, a somiglianza di tutte le cose astratte. Ma ripercorrere le migliaia di chilometri che in passato, per un secolo - dal 1876, quando i primi salesiani sbarcarono a Buenos Aires - hanno percorso, a piedi, a cavallo, coraggiosi uomini di fede, in nome di Don Bosco; vedere con occhi avidi di conoscenza gli ambienti, baracche, edifici grandi, costruiti con fatica e stenti dai Padri, per portare un risveglio in terre abbandonate, per difendere i perseguitati, come gli indi di varie razze: Araucani, Tehuelches, Mapuche, Alacalufes, Adan Ona; è stato per parecchi di noi 33 visitatori, una reale scoperta di un mondo conosciuto per sentito dire; un mondo che ci ha sorpresi per le sue affermazioni validissime, specie in campo sociale e in quello della promozione umana.

La casa di mons. Fagnano

Siamo passati per la Bahia S. Sebastian, a Nord-Est della Terra del Fuoco, desolata e arida, il cui segno di vita, oggi, è dato da un complesso di pozzi petroliferi - il petrolio preconizzato da S.G. Bosco -. Le comunicazioni col resto del mondo sono un'unica strada e il trasporto aereo. Tutto il resto è la negazione della vita. Eppure in questa baia approdarono, a fine autunno 1893, i missionari salesiani, i primi in questo estremo lembo di terra. Si accamparono per trascorrervi l'inverno e poi, solerti e infaticabili, partirono per il sud di questa Isla Grande, alla ricerca di anime di cui illuminare, con la prima conoscenza dell'amore fraterno, le menti confuse dall'ignoranza. Ma cominciarono col corpo: coll'alleviarli dai disagi più gravi. Abbiamo visto a Punta Arenas, nella Patagonia cilena, la casa abitata da mons. Fagnano che, nominato vescovo, non lo divenne perchè morì un mese prima; modesta, di legno, con indispensabile suppellettile, ma soprattutto ci ha lasciato pensosi la soffitta dove egli nascose gli Indi perseguitati, destinati a morte, e poi a suo rischio li fece giungere in terra sicura.

Abbiamo visto nella immensa Buenos Aires e dintorni, diversi Centri missionari: il Centro Sportivo Don Bosco nei pressi dell'aeroporto internazionale Ezeiza, ampio, attrezzato di locali, campi, piscine, e aperto gratuitamente ai ragazzi poveri, a pagamento per gli altri; e altre missioni nella capitale, più a sud, a Bahia Blanca, a Carmen de Patagones, Viedma, a Junin de los Andes....

"El fiero viento pampero"

"E' qui vicino" in Patagonia, si intende a 200-300 km di distanza, da percorrere quasi tutta in auto robuste, su strade di terra battuta, fra polveroni rossicci o grigi, provocati dal pampero, il vento della pampa che soffi



fia feroce e a strappi e non ha pietà dei poveri ricoveri degli indigeni, delle costruzioni elevate a fatica dai missionari. Così ci hanno detto, la missione Hogar Mama Margherita, raggiunta da noi dopo parecchie ore di bus nella pampa del Malleo, è stata scoperchiata due volte nell'inverno scorso. Abbiamo visto un interno dell'edificio: un ambiente grande pieno di letti, a castelletto, con materassi e coperte ammucchiati da stringere il cuore per la povertà; circa 70 ragazzi indi vi frequentano la scuola. Noi non li abbiamo visti, erano tutti a casa per le vacanze estive. E, mentre fuori il sole sfolgorava, dentro era quasi buio per le finestrelle costruite anguste per dare meno presa al vento e al freddo che qui è aspro quando cade la neve, e la missione rimane isolata dal mondo per interi mesi. Per riscaldarsi non c'è molto. Tutto questo è stata la meditazione più profonda che potessimo fare sul Natale, sulla povertà che è gravame e grida condanna quando non è una scelta, e c'è stato in noi il ringraziamento più convinto che potessimo rivolgere a Don Bosco e ai suoi missionari.

"Io ho studiato dai Salesiani!"

Nella Terra del Fuoco siamo passati per la strada che da Rio Grande porta a Ushuaia, e ci siamo sentiti dire: "L'hanno costruita i primi salesiani". I salesiani hanno costruito anche città: "Rio Grande è sorta quando si fissò qui la seconda missione salesiana, nel 1895". Ugualmente altri centri, altre strade, dove prima era deserto e desolazione inabitabile. Negli incontri nelle molte città della Patagonia argentina e cilena non era raro vedere improvise e animate conversazioni fra qualcuno dei nostri e altri sconosciuti; per la strada, in locali, nei posti di frontiera, negli aeroporti: sorrisi, abbracci, una confidenza aperta e cordialissima, festosa. Perché? Personaggi autorevoli e meno, era sufficiente dire: "salesiani", che scattavano come nell'incontro di amici carissimi, e un minuto prima non ci si conosceva. "Oh, io ho studiato dai salesiani". E subito da parte loro - dappertutto, per tutto il viaggio - era un mettersi a completa disposizione delle nostre esigenze, dei nostri desideri, un risolvere difficoltà enormi con appelli radio, un informare autorità superiori e farci ottenere concessioni che altrove sarebbero sembrate assurde. Per esempio il dirottamento di un aereo di linea per consentirci di raggiungere una località sulle Ande per la notte di Natale.

La radice rinuncia a essere fiore

Una delle cose più splendide, di quelle da conservare nell'anima col calore più segreto: l'umanità dei Padri missionari, la loro semplicità, la loro premura accettata da noi quasi con gli occhi umidi, tanto era umile, calda, tenera senza venature stonate; e il loro sorriso. Il sorriso, non un artificio di volontà - pure apprezzabile -, ma una illuminazione interna dell'anima che vive di grazia, di generosità, della freschezza dei ragazzi, dei loro giochi, del loro soffrire, del loro crescere, del loro aprirsi a una vita più consapevole, apprendendo verità e lavoro.

In una missione ho letto e copiato una frase che ben si adatta: "Una raíz es una flor que desdén la fama" (una radice è un fiore che disdegna la gloria).

Ecco, questo mi sembra il simbolo del mondo salesiano: lavorare come lavora la radice, cominciando dal basso, dal fondo, capillarmente, non interessandosi degli apparati di superficie, scavare, irrobustirsi per dare maggiore nutrimento. La pianta di sopra, poi, cresce rigogliosa; è ad essa, alla sua fioritura, alla maturazione dei frutti che va l'attenzione altrui. Alla radice è difficile che si invii un pensiero riconoscente. Qui sì, qui la riconoscenza ha un nome: Patagonia Salesiana.

Teresa Francioso

PROTAGONISTI  
D'ECCEZIONE

## NE' LE PALLOTTOLE NE' GLI ANNI

Il salesiano del Paraguay don Ernesto Pérez, più conosciuto come Paì Pérez, è un'istituzione "d'interesse nazionale": ha compiuto 88 anni, dei quali 61 di sacerdozio. Un sacerdozio molto "stile salesiano", pieno di avventure apostoliche, di simpatia travolgente e di nomi di persone, piccole e grandi, che furono l'obiettivo della sua vita.

Il giornale "abc" di Asunción gli ha dedicato una pagina completa nell'edizione del 17 gennaio.

Il 17 gennaio del 1889 è nato ad Asunción il Paì Pérez. Ancora piccolo si trasferì, con i genitori, a Montevideo, dove fece gli studi secondari, per seguire poi la vocazione ecclesiastica, a cui fin da ragazzo aveva risposto con amore.

Nel 1916, il 23 febbraio, è ordinato sacerdote nel Collegio Salesiano di Montevideo, e un anno dopo torna in patria, attratto da quell'immenso affetto verso i suoi concittadini che fu una delle caratteristiche del suo lavoro.

La prima opera importante da lui realizzata fu la fondazione del gruppo "Esploratori di Don Bosco", nel maggio del '17. In questo gruppo si formarono personalità eminenti, che eccelsero poi nei vari settori in cui la vita li collocò.

## Direttore e Assessore Comunale

All'inizio dell'anno 1927 è nominato Direttore del Sacro Cuore di Gesù: il "salesianito", come tutti chiamano affettuosamente quest'opera salesiana eminentemente popolare, situata in un borgo povero e difficile...

"Paì Pérez - gli chiedono gli abitanti del borgo - perchè fa quella scala davanti alla chiesa del Sacro Cuore?"

"Perchè possiamo salire fino al santuario a purificarci dai molti peccati che tutti abbiamo".

E gli arriva la nomina di assessore comunale della capitale, Asunción; accetta perchè così può far valere i diritti dei suoi amici della borgata povera.

Finita "la guerra" ritornò al "Salesianito", dove fece un lavoro salesiano quasi incalcolabile: fondò la Confederazione Paraguayana dello scoutismo, dalla quale sorsero grandi artisti nazionali: "Ricordo Luigi Alberto del Paraná... il "Salesianito" fu la culla di tanti tra i famosi calciatori paraguaiani, Arsenio Arico, il celebre Tocotì..."

## Condecorato con la Croce del Ciaco

Perchè il Paì Pérez è stato in guerra...

Dal 1932 al '35 il paese fu flagellato da una guerra di frontiera che scosse le fibre del forte patriottismo paraguayano: l'8 dicembre 1932 il Paì Pérez si arruolò nell'esercito con il grado di sottotenente cappellano di riserva. Fu una parentesi nella sua vita di collegio, ma non nella sua vita sacerdotale, poichè la fama del suo valore e del suo zelo si sparse per la nazione. Le pallottole lo rispettarono, ma non tutto: "Paì Pérez non è morto", ho risposto al soldato del terzo corpo, che piangeva disperatamente vedendomi steso a terra... Al Generale Estigarribia, che si meravigliava vedendomi vivo, dissi: La cattiva erba non muore mai".

Più tardi, l'11 dicembre del '34, nel fortino "Las Moras" sarebbe stato condecorato con la Croce del Ciaco e del Difensore, dal suo grande amico e ammiratore, lo stesso Generale in capo delle forze paraguayane Estigarribia,

(Segue a pag. 16)

COMUNICAZIONE  
SOCIALE

## BASTA UN NODO AL FAZZOLETTO

Il fazzoletto del salesiano austriaco don Sigfrido Hornauer è il protagonista del cortometraggio "Un nodo al fazzoletto", che ha ottenuto il secondo premio al XIII Festival Internazionale del Cinema Educativo celebrato a Teheràn, il 22 dicembre scorso.

Don Hornauer trova il tempo, nonostante i suoi impegni di delegato Ispettorale dei Cooperatori, per "giocare ai burattini"... Si mette in comunicazione con i bambini nel modo più semplice: fare un nodo al fazzoletto.

I piccoli sono scatenati: grida e capitolomboli fanno da sfondo alla lezione pratica che don Hornauer cercherà di fare a questo gruppo di piccole belve non domate. Mi domando, curiosa, come riuscirà a calmarli un po'.

Ho detto "un po'"? Dopo tre minuti sono tutti seduti sul pavimento e contemplano affascinati le meraviglie che riesce a fare con le mani: incrociare artisticamente, fare la campana, ombre di animali... Sono già domati.

Don Sigfrido ritira dalla manica la mano sinistra, come se fosse un pezzo di legno, con la destra la obbliga a formare un angolo, a girare verso un lato... Resiste, non ha voglia di lavorare, ritorna a nascondersi nella manica, come se avesse una molla. Ma, alla fine, deve sottomettersi ed ubbidire. I bambini scoppiano in una risata.

Dopo riesce a dare la caccia a una strega... Gli basta un fazzoletto, e due puntine da disegno che faranno gli occhi. Lo spazio tra il dito indice piegato e il medio sarà la bocca, dalla quale esce persino una lingua rossa: il suo dito pollice.

## Due uova fritte

"Vi piacciono le uova fritte, o preferite una passeggiata?"

I bambini preferiscono... le due cose; quindi, prima le uova fritte: prende un uovo, che non c'è naturalmente, lo spacca e lo fa cadere nella padella; ma con molta attenzione, per non fare sprizzare fuori l'olio; ma l'uovo spaccatogli sporca le dita: il cuoco deve succhiarsi il pollice...

Io ero venuta con spirito critico, attenta soltanto a prendere le mie note, ma non ho ancora scritto niente. Inoltre, perchè scrivere? Esprimersi in questo modo è un atto creativo, e imitarlo non è possibile.

Si è detto che soltanto i bambini sono artisti dell'espressione, e che gli adulti lo sono nella misura in cui continuano ad essere bambini. Però, mentre non distolgo la vista dalle mani di don Hornauer, penso che questa affermazione non è del tutto vera: qui non è un "bambino grande" che dà un recital, ma una personalità dell'espressione, un uomo, che continua ad essere uomo mentre comunica con i bambini.

## Giovannino e Giuseppino

Adesso don Sigfrido si toglie il fazzoletto dalla tasca e fa un nodo a un angolo: questo nodo è la testa, mossa con il dito indice. Il pollice e il medio si aprono come due ali, e il fazzoletto si trasforma in un bianco mantello che ricade in pieghe eleganti. E' Giuseppino.

Giuseppino si intrattiene con i piccoli: gli chiede il nome, il compleanno... ammira la sala, il panorama, la treccia di una bambina della prima fila.

Poi si stanca, vuol giocare con un altro compagno. Giuseppino è furbo: sa che nella tasca di don Hornauer c'è un altro fazzoletto. Lo tira fuori, senza badare troppo alla stizza del padrone. Giuseppino sa di tutto: anche come dare vita al suo compagno. Il nodo che fa Giuseppino è quasi perfetto,

sotto lo sguardo di don Hornauer che si converte in uno spettatore "muto" dell'arguta conversazione di Giuseppino e... Giovannino. Alla fine, stanchi (che tempi quelli, don Hornauer, quando le sessioni potevano durare per ore di seguito!) Giuseppino e Giovannino si mettono a dormire, uno in una piega della giacca, l'altro sulle ginocchia.

Naturalmente che don Hornauer ha molti altri burattini, del tutto "normali", con testa di legno o di cartone. Però a mano a mano che perfezionava la sua arte, ha avuto bisogno di meno mezzi di espressione. Qualche burattino suo è un mestolo "già istruito", o palle di legno fissate a una verghetta metallica.

Tutti i burattini di don Hornauer diventano vivi, e i bambini vedono il re che si avvicina al suo castello, o la nobile signora che entra in un negozio di lusso per fare le sue compere, o assistono alla rappresentazione poetica dell' "Annunciazione"...

Perchè, vincendo la mia diffidenza, don Sigfrido mi ha dimostrato che anche i più nobili argomenti si possono esporre con i mezzi più semplici: basta che regni la verità.

Gioco e serietà si tengono per mano nel modo più semplice: e i bambini via via rispecchiano nel volto la verità di un argomento, vivo nel cuore di chi cerca di educarli.

Don Hornauer ha scoperto molti anni fa questo segreto: e oggi si affaccia, sorridente e amabile, all'anima dei piccoli.

E dice che ogni giorno impara qualche cosa nuova dai bambini.

Hannelor Bürstmayr  
Dalla rivista "Welt der Frau"

---

(Segue da pag.14)

per lo "spericolato servizio religioso prestato ai soldati". "Durante la mia permanenza sul campo di battaglia di Nanawa ebbi l'opportunità di contribuire con il mio granellino di sabbia alla difesa della patria, non con il fucile, il mitra o il mortaio, ma con il mio continuo conforto ai ragazzi del terzo esercito, e con la Parola di Dio".

E' questo il fondamento della sua leggenda e della sua popolarità, a nostro parere, ma il Paì Pérez ci nasconde qualcosa...

Infatti, che cosa sono undici mesi di campagna nel Ciaco accanto ai 60 anni di campagna sacerdotale e salesiana, circondato, come in questi momenti, da quei ragazzi che gli vogliono bene e per i quali continua ancora a dare con gioia ciò che gli rimane di vita?

"Dio venne al mondo per guarire gli ammalati e non per i sani", ci disse quando abbiamo incominciato a chiacchierare con lui.

Senz'altro: il Paì Pérez sorride dai suoi 88 anni quando ricorda la campagna del Ciaco, ma nella profondità dei suoi occhi si indovina la speranza gioiosa di un'altra condecorazione più alta della Croce del Ciaco, e già molto vicina.

Congratulazioni, Paì Pérez, per i suoi 88!

"Diario abc" di Asunción



## L'AULA DI SALESIANITA'

DI MOHERNANDO

Sono già numerose le Ispettorie in cui si stanno erigendo "Aule di Salesianità". L'iniziativa non ha bisogno di spiegazioni... statistiche, fotografie, bibliografie di famiglia adornano le pareti e coprono gli scaffali di una sala destinata a "cose di casa".

L'Ispettorato di Madrid è stata pioniera anche in questa idea: certamente ci sono realizzazioni più complete. Aspettiamo segnalazioni per poter aiutare tutti con "descrizioni" come quella che presentiamo.

Incominciammo a pensare al montaggio di un'Aula di Salesianità quando leggemmo, nel numero 276 degli Atti del Consiglio Superiore, dicembre 1974, quelle inquietanti parole del Rettor Maggiore: "L'ignoranza di Don Bosco, in concepibile per un salesiano, può spiegare certe deviazioni e deformazioni del suo spirito e del suo metodo, nella vita e nell'apostolato. So che in varie parti si sente questa preoccupazione, e si stanno realizzando iniziative pratiche appunto per facilitare tra i confratelli la conoscenza di Don Bosco e della ricchezza spirituale che a lui fa capo".

Si lavorò con entusiasmo nell'organizzazione e raccolta di materiale e mezzi economici, e pensammo che la casa di Mohernando, attualmente noviziato e centro di profonde radici salesiane dell'Ispettorato, era il posto più adatto per tale aula.

Ecco com'è l'Aula di Salesianità

Si tratta di una sala di m. 6,50 per 6. Domina l'ambiente un grande riquadro, di 15 mq. diviso in due sezioni rettangolari: è la Sinossi della vita di Don Bosco. Le divisioni corrispondono alle decadi dal 1800 al 1900. Vi sono segnalati i fatti più importanti della Chiesa e dell'Italia in quegli anni. Sono rilevati anche i fatti della Storia di Spagna. E vi sono disseminati gli avvenimenti più importanti (tre per anno) della vita di Don Bosco. In un'altra parete sono state collocate le riproduzioni delle 27 fotografie autentiche di Don Bosco. Di fronte alcuni pannelli mostrano l'opera e la cronologia dei successori di Don Bosco. Così pure viene mostrato, in chiare statistiche, lo sviluppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le fotografie di Santa Maria Domenica Mazzarello e delle Madri Generali.

Un quadro con le fotografie di tutti i Servi di Dio corona la porta di ingresso: la Santità della Famiglia. Sulla quarta parete compaiono le statistiche numeriche della Congregazione, totali e parziali, per epoche...

Altri quadri presentano l'Opera salesiana attuale, Cooperatori, Exallievi... Quadri di tutti i Vescovi salesiani, frasi, manoscritti...

Tutta la sala, fino all'altezza di un metro, è circondata da armadi, con bibliografia esclusivamente salesiana, classificata per sezioni: Fonti, Bollettino Salesiano (tutte le edizioni in italiano, dal n. 1), elenchi della Congregazione dal 1864, Atti del Consiglio Superiore, studi su Don Bosco e su Spiritualità Salesiana (250 volumi), Pedagogia Salesiana (62 volumi), Biografie (293), Figlie di Maria Ausiliatrice, Missioni, Famiglia, Culto e Maria Ausiliatrice...

Adesso ci rimane nel desiderio - soltanto desiderio finora - di costruire una copia perfetta della Casetta dove è nato S. Giovanni Bosco... E' già stata posata la prima pietra!

L' "Aula di Salesianità" può essere arricchita, partendo da questo momento, di nuove idee: basta un po' di fantasia.

José Antonio Rico

## CORSO

PER OPERATORI DELLA PASTORALE PARROCCHIALE

Ancora un "corso"...: ma questa volta si tratta di Operatori nella pastorale parrocchiale. Gli organizzatori non l'hanno chiamato corso per "parroci" di Europa, ma lo erano la maggior parte dei partecipanti.

Il tema "Parrocchia Salesiana" è un tema "caldo" dopo la dichiarazione del Capitolo Generale Speciale, e sarà certamente ristudiato nel prossimo Capitolo Generale 21° quando si tratterà di confermare gli articoli sul carisma salesiano che le costituzioni presentano ora ad experimentum.

Il Corso fu tenuto a Roma dal 4 gennaio all'8 febbraio. Riportiamo qui l'omelia storico-pastorale che don Raineri, Superiore per la Pastorale degli Adulti, pronunciò durante la Concelebrazione eucaristica nella festa di san Giovanni Bosco.

ALCUNE IDEE "PARROCCHIALI" DI DON BOSCO

Il CGS alla ricerca delle linee con cui realizzare la "fedeltà dinamica" a Don Bosco, dice che:

- a) Don Bosco ebbe una vocazione speciale dallo Spirito Santo nella Chiesa.
- b) Egli capì che tale missione consisteva nel curare la evangelizzazione:
  - dei giovani, soprattutto poveri;
  - della classe popolare "o adulti del basso popolo, specialmente dei paesi di campagna";
  - più tardi, le regioni pagane.
- c) Egli realizzò personalmente tale missione secondo un particolare stile di vita e di azione che egli derivò da san Francesco di Sales, e che fondò per continuare la sua missione nella Chiesa con lo stesso spirito, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori.
- d) "Don Bosco seguì l'ispirazione del Signore facendo sempre coincidere la sua azione e le sue opere con le esigenze del tempo e dei luoghi"; ci sono cioè nell'azione delle
  - intenzioni permanenti da conservare ad ogni costo
  - delle forme contingenti e mutevoli da abbandonare quando esse rendono difficile o addirittura impossibile la realizzazione di quelle intenzioni permanenti.

La Conseguenza operativa è che: I SALESIANI DOCILI ALLO SPIRITO SANTO DEVONO REALIZZARE LA LORO VOCAZIONE NEL CONTESTO DI OGGI" (CGS, nn. 7/22).

UN DOCUMENTO POCO CONOSCIUTO

In questi giorni i parroci del corso sono stati invitati a meditare su un documento poco conosciuto, e cioè il primo "regolamento" per le parrocchie.

Nel Capitolo Generale del 1883 si cominciò a prendere coscienza del fatto nuovo che la Congregazione si andava aprendo all'apostolato parrocchiale: esistevano già almeno quattro parrocchie salesiane.

Con la concretezza che lo distingueva, Don Bosco volle che vi si discutesse un regolamento per questa nuova attività salesiana, di cui egli non sottovalutava l'importanza.

La discussione non approdò alla conclusione voluta e una commissione venne incaricata di preparare un regolamento, presentato poi e approvato nel 4° Capitolo Generale nel 1886.

L'importanza di questo documento è:

- nel suo tono pastorale; purtroppo, nei successivi Capitoli Generali e nella redazione definitiva dei Regolamenti, quasi tutti gli elementi pastorali decadde!

- la concretezza e la duttilità con cui si risolvono le varie situazioni, lasciando la porta aperta ad aggiustamenti; tutte linee molto congeniali a don Bosco;
- l'approvazione fatta lui presente e per suo diretto intervento a sciogliere un nodo su cui i capitolari rischiavano di arenarsi;
- la presenza nel Regolamento delle idee pastorali di don Bosco, cosa facile da dimostrare confrontando alcuni brani relativi, con altre testimonianze che ne tramandano il pensiero.

### "INTENZIONI PERMANENTI"

\*\* "Lo spirito del nostro santo Protettore era di farsi tutto a tutti - omnibus omnia factus - e questo spirito medesimo, se deve essere l'anima di tutti i salesiani, deve esserlo in modo speciale di colui che è chiamato a reggere una parrocchia".

Dove non si discute se in parrocchia si possa vivere lo spirito salesiano, ma questo diventa norma di vita e metodo pastorale come dimostrano le norme che detta per le relazioni con il popolo, con la casa, con i confratelli, con gli esterni, con le autorità, i sacerdoti e i vescovi, scendendo a particolari molto concreti.

\*\* "Gli infermi, i poveri, i fanciulli - in altra occasione a queste categorie don Bosco aggiungerà anche "i vecchi" - formino l'oggetto delle sue speciali sollecitudini. Nel corso degli articoli appaiono anche altri destinatari: i lontani.

\*\* "Il raccoglimento e la riservatezza, che è necessaria in un sacerdote, è indispensabile in un religioso".

\*\* La vita comune come componente essenziale della vocazione salesiana viene energicamente rivendicata:

- nelle parrocchie ci deve essere posto per una comunità di salesiani come soluzione preferenziale;
- tutti devono essere insieme per le pratiche di pietà e queste possibilmente in chiesa per dare edificazione ai fedeli;
- l'ammissione degli estranei deve essere limitata alle convenienze pastorali per non turbare la vita comune;
- le questioni di competenza tra parroco e direttore devono sciogliersi con il tener presenti: - da un lato il bene dei fedeli  
- dall'altro la carità fraterna, il buon esempio dei fedeli e dei confratelli;
- ... i confratelli vengono prima dei fedeli, nelle cure del Parroco.

### "FORME CONTINGENTI E MUTEVOLI"

Nell'accettazione delle parrocchie, don Bosco fu certo guidato da motivi contingenti, ed egli li ha codificati nella seconda parte dell'articolo introduttivo. Messa infatti come norma generale una certa resistenza ad accettare parrocchie in vista dei fini della Congregazione, si prevedono, con concretezza le ragioni di deroga, già tutte sperimentate:

- \* parrocchie offerte direttamente dal Papa: Sacro Cuore, in Roma
- \* maggior gloria di Dio e il bene delle anime: esemplare in questo la vicenda della Boca a Buenos Aires
- \* ragioni di convenienza: Sampierdarena
- \* luoghi di missione: 5 su 10 di quelle allora esistenti.

Nel corso del regolamento si lascia alla discrezione dei superiori di Torino, degli Ispettori, degli stessi parroci e direttori locali molte questioni senza dare norme generali rigide: il criterio è il bene delle anime, la carità, la convenienza pastorale.

### CONCLUSIONE

Un discorso a sè meriterebbe la fisionomia del parroco salesiano designata da don Bosco: sono i suoi tratti caratteristici, ricondotti a san Francesco di Sales: pastore in mezzo al suo gregge; padre in mezzo ai suoi figli; sempre a contatto del popolo.

E' lui, don Bosco, che conclude: "Il parroco salesiano, che conservi lo spirito della Congregazione, osservando scrupolosamente i suoi voti e queste norme, non mancherà di essere un apostolo in mezzo a quel popolo che Dio ha affidato alle sue cure e santificando se stesso, guadagnerà molti al cielo.".

Giovanni Raineri



DIDASCALIE

1

**GLI HANNO SPACCATO LA FACCIA**

L'idea è geniale. Al salesiano don Giovanni Palomino del Centro di Spiritualità di san Patrizio a Cumbayà, Ecuador, è venuta l'idea che lo stesso Cristo poteva essere contemplato da un'altra prospettiva: "Cristo in ogni essere umano". E fece scolpire, per la cappella, un Cristo spaccato in due: un Cristo strano, duro, provocatorio: la figura di un indio condivide con Cristo lo spazio scomodo e ridotto della Croce.

... Ma non furono né don Palomino né l'artista scultore a spaccare la faccia di Cristo: l'abbiamo fatto tutti, tu ed io, tutte le volte che abbiamo messo in croce l'indio... nostro fratello.

La Quaresima, appena iniziata, invita alla riflessione: quante facce spaccate incontri lungo la tua vita?

2

**UN PO' D'ORDINE, DON SARZOSA! Scheda tecnica:**

- . La fotografia corrisponde al VI Corso di Formazione Permanente.
- . Svoltosi nella Casa Generalizia: via della Pisana - Roma.
- . Dal 10 novembre '76, al 10 febbraio '77.
- . Totale partecipanti: 38 salesiani di 33 Ispettorie.
- . Soprannominato: "Gruppo della terza età" (non meno di 55 anni, né più di 70).
- . Promossi... quasi tutti (ci volevano due assistenti per conservare l'ordine!). Un'ondata di salesianità è giunta con loro alla Pisana!

3

**FESTIVAL EUCARISTICO NEL BOSCO.** La fotografia arriva dall'Australia e reca il titolo "Eucharistic Revival"... organizzato dai Salesiani di Sunbury, il 7 novembre scorso, presieduto da mons. T.F. Little, Arcivescovo di Melbourne. Simpatica sintesi di alberi e prati, colori e fervore religioso, persone e macchine, vestiti tradizionali e chierichetti, ceri e apparecchiature fotografiche... e un prete. Australia giovane!

4

**QUESTA E' UN "AULA DI SALESIANITA'".** Un pannello di 15 mq con le date e i fatti che sbalzano intorno alla vita di Don Bosco: e 27 fotografie autentiche (tutte quelle che possediamo) di Don Bosco: e statistiche dei successori di san Giovanni Bosco: e tutto quanto è stato pubblicato su temi salesiani... Un gruppo di entusiasti ha montato l' "Aula della Salesianità" a Mohernando, Ispettorato di Madrid. L'idea fu imitata in altri posti

5

**NON FA NOTIZIA!.** No, un gruppo di ragazzi seri, ordinati in file e ben pettinati, non fa notizia...

A meno che siano i 60 novizi di Mohernando: 44 dell'Ispettorato di Madrid, e 16 di León. 60 novizi, questo sì che fa notizia!

6

**BASTA UN NODO AL FAZZOLETTO.** Il fazzoletto del salesiano austriaco don Sigfrido Hornauer è il protagonista del cortometraggio "un nodo al fazzoletto", 2° premio al XIII festival Internazionale del cinema educativo celebrato a Teheran, il 22 dicembre del '76. Per don Hornauer è sufficiente un fazzoletto, un po' di affetto e tanta fantasia, per intrattenere un gruppo di bambini...

7

**MUSICA SEI TU.** Sono due ragazze del Collegio per Orfani che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Palencia, Spagna. Ma potrebbero essere due belle giapponesi o due bionde olandesine.

La musica è parte essenziale nel programma educativo salesiano: oggi si fa liturgia e domani festival, preghiera sulla montagna o schiuma traboccante da un cuore innamorato... Sempre espressione di una sensibilità che bisognerà suscitare e incanalare.





















